

Akademie der  
Toblacher Gespräche

Accademia dei  
Colloqui di Dobbiaco



# Winfried Wolf

Sette crisi – un crollo.

Crisi finanziaria nell'affanno dell'economia mondiale.  
Perchè non abbiamo imparato nulla della crisi e quali  
conseguenze dobbiamo trarne.

## **Winfried Wolf**

### **Sette crisi – un crollo**

Per spiegare la crisi, Winfried Wolf parte da un approccio molto ampio. Senza dubbio, la crisi finanziaria svolge un ruolo determinante, ma in realtà la crisi attuale è molto più che solo finanziaria. Semmai, si può parlare di *sette crisi* che confluiscono in un'unica grande crisi storica.

La prima di tutte le crisi è quella che attanaglia produzione materiale. Negli anni 2008 e 2009, l'economia mondiale ha subito il calo più forte mai registrato dagli anni Trenta, con una riduzione del 5 per cento della ricchezza prodotta (e del 10 per cento dell'interscambio mondiale).

La seconda crisi è quella che ha travolto i due settori industriali più trainanti, ossia il comparto automobilistico e quello delle tecnologie informatiche. E almeno per il settore automobilistico possiamo essere certi che – nonostante i segni di ripresa – nel 2010 non si riuscirà più a tornare ai livelli produttivi del 2007.

La terza crisi è quella sociale, caratterizzata da una distribuzione reddituale e patrimoniale estremamente iniqua, che a sua volta ha alimentato in misura massiccia la febbre speculativa, creando quelle masse di patrimonio accumulato che sono state alla base della bolla finanziaria.

Dalla crisi sociale è scaturita direttamente la quarta crisi, quella finanziaria vera e propria di cui tanto si parla, ma che in realtà è più una conseguenza della crisi generale che non un suo fattore fondante.

La quinta crisi è quella che nasce dalla globalizzazione degli ultimi due decenni, che ha prodotto un divario sempre più incolmabile tra il Nord e il Sud del mondo, acuendo la crisi alimentare (vedi anche l'aumento repentino dei prezzi dei prodotti alimentari negli anni 2007 e 2008). Anziché veder calare la fame nel mondo, dal 2005 al 2010 abbiamo visto aumentare costantemente il numero degli affamati, che quest'anno ha superato il miliardo di persone.

Vi è poi una crisi climatica e ambientale: il disastro ecologico nel golfo del Messico è l'ennesimo segnale di quanto estrema sia ancora oggi la dipendenza dell'economia mondiale dal petrolio, e di quali rischi si corrano cercando di spremere il Pianeta fino all'ultimo barile di petrolio.

Infine, stiamo vivendo una crisi dell'egemonia, che qualcuno chiama anche "crisi del dollaro". Ormai è sempre più lecito chiedersi quando Eurolandia soppianderà gli Stati Uniti, o se sarà la Cina ad assurgere al trono del capitalismo mondiale. Chiunque sarà il vincitore, comunque, molti segnali fanno intendere che questa nuova lotta per l'egemonia mondiale sarà legata a una recrudescenza della corsa agli armamenti, dei conflitti armati e di nuove "soluzioni" autoritarie.

Queste sette crisi, legate a doppio filo l'una all'altra, stanno ora confluendo in una crisi degli stati (Grecia, Spagna, Irlanda) e non ultimo in una crisi dell'euro.

Winfried Wolf è convinto che l'unico modo per dare una risposta convincente alla nuova crisi storica del capitalismo sia di realizzare un nuovo ordine sociale mondiale, ispirato al primato dell'uomo, dell'ambiente e del clima, e non più del capitale, dello sfruttamento e del profitto. Questo nuovo ordine mondiale richiede sicuramente alcuni interventi immediati, per esempio vietare le transazioni più speculative, ma soprattutto presuppone che la società riprenda il controllo di tutto il sistema finanziario internazionale.

Dalla metà del 2008, in tutto il mondo più di 2.500 miliardi di dollari di denaro pubblico, ossia versato dai contribuenti, sono stati „pompati“ nel settore bancario. Se queste risorse pubbliche “investite” nelle banche fossero convertite in titoli azionari, oggi il 90% delle banche mondiali sarebbero di proprietà pubblica, e con questa promessa tutti gli altri interventi necessari – come ridurre il volume delle transazioni finanziarie, il ripotenziare il settore pubblico o avviare un piano mondiale d'investimenti incentrato su bambini, cultura e clima – sarebbero estremamente più facili da attuare.

*Winfried Wolf è laureato in scienze politiche e umanistiche è direttore di „Lunapark21“ rivista di critica dell'economia mondiale e membro del comitato scientifico di Attac Germania.*

*Ha pubblicato circa 40 libri su argomenti come l'economia internazionale, l'industria automobilistica, i trasporti, le guerre e l'industria degli armamenti.*

*Le sue pubblicazioni più recenti sono:*

*Sieben Krisen - ein Crash, 256 pagine / 17,90 Euro (uscito alla fine del 2009 per i tipi della Promedia, Vienna)*

*Verkehr. Umwelt. Klima – Die Globalisierung des Tempowahns, 510 pagine, edito da Promedia, Vienna, prima edizione nel 2007 e seconda edizione nel 2009*